

maggior credito presso la nazione, e fu riputato tanto più degno d' esserne il capo, quanto più si mostrava alieno dall' esserlo.

CAPO XV.

Inviati veneziani al concilio di Basilea.

Intorno a questo tempo, il pontefice Eugenio IV aveva radunato un concilio ecumenico in Basilea: egli stesso vi si doveva recare, ed ivi dovea trovarsi anche l'imperatore Sigismondo. Vi andò, per parte della repubblica di Venezia, il suo ambasciatore Andrea Donato, il quale a' 18 del novembre di quell' anno fu mandato a Venezia dal concilio stesso a portarvi alcuni capitoli di preparazione, acciocchè il senato vi concorresse col suo parere. Questi furono letti dinanzi ai senatori e furono accettati. Quindi l' ambasciatore Donato partì di bel nuovo per Basilea, a fare somigliante uffizio coll' imperatore Sigismondo.

In quel medesimo giorno, che fu il 20 di esso mese, il senato nominò suo ambasciatore straordinario al concilio Federigo Contarini, il quale sull' istante partì a quella volta. Fu deliberato altresì di mandarvi tutti gli abati dello stato, ed in particolarità pel clero di Venezia vi andassero i rappresentanti delle nove Congregazioni; un pievano per cadauna. Di tutti ci conservò i nomi il diligente cronista Marin Sanudo, dal quale anch' io li trascrivo.

- Prete Antonio di Mileto pievano di san Lio (1), che fu vescovo di
 - Mileto, ed era Bacilliere per la congregazione di santa Maria Formosa :
- Prete Antonio Pelacane pievano di santo Apostolo, per san Cezario :

(1) Nell'ediz. del Sanudo, presso il Muratori, *Rel. Ital. script.*, tom. XXII., col. 1034, è detto *Piovano di san Lido*, forse traducendo in *Lido* il vocabolo *Lio*. Sappiasi che *san Lio*, in linguaggio veneziano, significa *san Leone*.